

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

25⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

*Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia*

San Severo 3 - 4 - 5 dicembre 2004

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2005

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Lesina Porta Nord del Parco Nazionale del Gargano, è stata edificata su di una penisola ottagonale che si addentra nell'omonimo *lago* e può essere considerata uno dei siti più antichi della Provincia di Foggia. Essa è nota come l'Alexina romana, Plinio nella *Naturalis historiae* nomina il suo lago definendolo LACUS PANTANUS e lo ricorda per la sua pescosità.

Matteo Giuliani asserisce che nei tempi romani fosse colonia di Uria, F. Leopardo Alberti la stabilisce sul posto dell'antica Irio (ROSANO *et al.* 1903, p. 55).

Essa gravitava nell'orbita di Teanum Apulum di cui costituiva un importante emporio commerciale, durante il V-IV secolo a. C. si ebbe una penetrazione di genti osco-sabelliche che modificò profondamente l'aspetto etnico linguistico originario anche assorbendone la cultura.

Molte delle conoscenze si devono allo studioso Centonza (CENTONZA 1988) che agli inizi del secolo ha effettuato dei recuperi superficiali su tutto il territorio:

“Sulla costa meridionale di questo lago verso ponente esiste ora un *“paesello”*, dice il Centonza, “che un tempo fu città rinomatissima, e che si vuole sia stata edificata dagli antichi pescatori dell'isola di Lesina della Dalmazia, attratti dall'abbondanza e dalla squisitezza del pesce del lago.

Scarsa la sua popolazione divenne assai numerosa con l'arrivo dei profughi da Lucera capitanati dal loro vescovo, quando la stessa venne assediata e distrutta da Costante II d'Oriente nel 662. Nell' 870 Lesina venne distrutta dai Saraceni.

Nel Medio Evo la laguna di Lesina, sia per la fiorente pesca delle anguille, sia per la notevole importanza strategica del luogo, fu più volte oggetto dell'attività colonizzatrice di vari cenobi benedettini.

Alcuni documenti esaminati in una ricerca sull'arte romanica in Abruzzo, riferendo dell'esistenza di un insediamento monastico abruzzese sul Gargano, danno notizia di una corrente di scambi con la Capitanata nella seconda metà del XII secolo.

Il 1° maggio 969 l'imperatore Ottone I rinnovò con un *praeceptum* i privilegi concessi al monastero di San Clemente a Casauria, indicando, come possedimenti, la cella di San Clemente a Lesina con la pescaia e la foce, l'isola che è tra il mare ed il pantano. Dalla cronaca casauriense¹ risulta che, a seguito di una donazione, Leonate fece arrivare a Lesina "*artefices cum expensis et operarios, equo set animalia*" per la costruzione di una chiesa e di un monastero. Il cronista precisa inoltre l'importanza della cella di Lesina con la collocazione sotto l'altare di alcune reliquie di San Clemente martire e di altri santi, rimosse per l'occasione dal cenobio abruzzese. Successivamente fu rasa al suolo dal memorabile terremoto del 1627 ed ebbe sempre meno abitanti.

La decadenza della città di Lesina si fa risalire dopo il dominio normanno, quando il livello del mare, anche a causa di un forte fenomeno di bradisismo, cominciò sensibilmente ad innalzarsi (SAVINO 1980).

Il Lago di Lesina si estende per circa 20 Km da levante a ponente e per più di tre da mezzogiorno a tramontana con una superficie di ca settemila ettari.

L'isolotto di San Clemente, posto a circa 400 m. a nord della cittadina, al centro della laguna, è forse il punto più elevato dell'antica costa sommersa. Esso era già conosciuto dal Pacichelli che, nel 1703, nell'opera sul regno di Napoli presenta un disegno ricco di vegetazione; nell'Ottocento erano ancora visibili resti murari in opus reticulatum e tracce di pavimento con tasselli di forma quadrangolare

Oggi l'isolotto, per chi guarda dalla terra ferma, sembra essersi ridotto a 10 mq, ma ad un occhio più attento appare di rilevante imponenza ed estensione con una serie di ambienti divisi da un corridoio e tracce di muri formati da grosse pietre e malta costruiti in opus incertum.

La croce di San Clemente fu eretta sull'isola lagunare negli anni 50 ipotizzando che sulla stessa vi fosse il monastero di San Clemente eretto nel XII secolo d.C. dipendente dall'abbazia di San Clemente di Casauria.

La Soprintendenza archeologica, in accordo con il Comune, intraprese² una prima campagna di rilevamento fotografico e grafico dell'isolotto ed un piccolo saggio di scavo dal quale emerse un antico insediamento che trova precisi e puntuali riscontri con un'altra rinvenuta nelle saline di Margherita di Savoia.³

Il saggio fu delimitato con sacchetti di sabbia, in tessuto non tessuto, svuotandolo con una motopompa aspirante in modo da aspirare l'acqua e contestualmente le parti fini del deposito.

Purtroppo l'acqua, nostra eterna nemica, tornava sempre a risalire dal sottosuolo,

¹ *Liber istrumentorum seu chronicorum monasterii Casauriensis*, Parigi Biblioteca Nazionale, Lat. 5411.

² Lo scavo fu diretto dalla sottoscritta con la collaborazione del geometra L. Saponaro, Emanuele Arciuli (riprese fotografiche) e volontari della città di Lesina.

³ Lo scavo condotto dalla sottoscritta è in corso di pubblicazione.

per il principio dei vasi comunicanti e con la velocità proporzionale alla consistenza e permeabilità del suolo.

Successivamente, negli anni 2001-2004,⁴ nell'ambito dei lavori di valorizzazione e manutenzione del sito archeologico, sono state eseguite una serie di prospezioni geofisiche⁵ e sono stati indagati ca 400x400 m del fondale lagunare. Gli obiettivi dell'indagine geofisica erano di rilevare e ridefinire l'estensione del sito archeologico, l'andamento della superficie del fondo lagunare, la morfologia dell'aria, la stratigrafia più superficiale del sito, le eventuali anomalie areali o puntuali dovute ad un possibile intervento antropico. Le mappe così realizzate hanno permesso di studiare e di interpretare i dati del contesto territoriale in chiave archeologica, consentendo di individuare con maggior precisione l'area per l'intervento mirato di scavo archeologico. (AA.Vv. 2004).

Per eseguire l'indagine sono state impiegate particolari tecnologie geofisiche marine, applicate ai beni culturali, calibrate in modo da permettere l'esplorazione, nell'esiguo spessore d'acqua lagunare e nella parte più superficiale del sottosuolo, per consentire l'esecuzione di rilievi batimetrici, morfologici e stratigrafici. I rilievi batimetrici e morfologici hanno permesso di ricostruire l'andamento del fondale evidenziando una collina sommersa orientata nord-ovest/sud-est ed allineata con l'attuale promontorio di Lesina.

Lo scavo archeologico ha dato la possibilità di stabilire cronologia e destinazione d'uso delle strutture visibili al di sotto del livello dell'acqua.

Si è scavato a Sud della croce, effettuando 5 saggi con asse N-S.

I depositi erano al di sotto del fondale della laguna sepolti da sedimenti limosi.

I saggi hanno restituito una stratigrafia di epoca romana: murature, rivestimenti pavimentali in ciocciopesto o schegge di calcare e strati di preparazione.

La frequentazione d'età preistorica è attestata dal ritrovamento di reperti residui di industria litica e materiale di epoca protostorica, recuperati in contesti posteriori.

Si è messa in luce una costruzione a pianta quadrata con rivestimento pavimentale in coccio pesto e dotata a N di una sorta di abside - esedra.

I muri, conservati in altezza per pochi cm, sono in opera reticolata grossolana composti da tufelli irregolari di forma piramidale (cubilia) in calcare legati con malta grigiastra molto tenace.

Attorno al cortile si sviluppa un peristilio, probabilmente coperto, di cui sono rintracciabili il fronte settentrionale ed i versanti occidentale ed orientale, del portico meridionale si intuisce invece il margine nord.

Si tratta probabilmente di una villa marittima simile a quelle che in epoca romana vengono a dislocarsi lungo le coste sfruttando, come risorsa produttiva, il mare. Questa tipologia di edifici dotati di piscine, all'interno delle quali si allevavano varie

⁴ I lavori, alta sorveglianza Soprintendenza ai Beni archeologici della Puglia (G. Pacilio, G. Compagni, E. Arciuli) furono effettuati dalla Cooperativa Astra Archeologia Stratigrafica (dott.ri F. Gallucci - G. Ricci), con la collaborazione della Cooperativa Natrx e geologo Massimiliano Capozza.

⁵ La ricerca geofisica è stata condotta dal dott. G. Brocato (Cooperativa Astra) in collaborazione con la Coastal Consulting, Exploration srl.

specie di pesci e molluschi, si sviluppò non solo lungo le coste tirreniche, in particolare quelle laziali, etrusche e campane, ma anche in Adriatico.

In base ai frammenti rinvenuti associati a queste costruzioni possiamo datare la villa ad una fase tardo repubblicana/ primo imperiale (II- I sec. a.C.), che si sovrappone ad ambienti più antichi di cui rimangono solo tracce in opera incerta; l'esiguità della porzione di scavo (unico ambiente a pianta rettangolare) rende difficile definire l'estensione, articolazione planimetrica e la destinazione d'uso.

Interessanti novità sono emerse dallo scavo nella laguna⁶, durante i lavori di pulitura dalle alghe invasive, sono state recuperate sette tombe, corredi databili nell'ambito dell' VIII-IV secolo a.C. Le tombe scavate nel carbonato di calcio, erano a sacco, con copertura resa da blocchetti calcarei di diverse dimensioni, misti a pezzi di legno.

La tomba n. 1, individuata a 2,70 dal piano di campagna, profonda ca m. 1,70 aveva una copertura di ca m. 2,50, formata da grossi blocchi calcarei, frammisti a piccoli tronchi di legno. Tra le pietre di copertura, si recuperava una brocca ovale, a decorazione geometrica, priva dell'ansa ed un'olla ad imbuto a decorazione geometrica (V-IV secolo a.C.)⁷.

Il corredo, recuperato all'interno, si componeva di tre doppi askoi di ceramica acroma, due situle d'impasto, diversi frammenti di una coppetta a decorazione Gnathia; dell'inumato si conservavano solo scarsi frammenti ossei ed un dente ottavo superiore destro.

Le altre tombe, con la medesima tipologia costruttiva, conservavano pochi elementi di corredo, askoi acromi, situle d'impasto, olle ad imbuto ed una brocca carenata.

La tipologia costruttiva delle tombe può essere confrontata con quella delle strutture tombali rinvenute a Monte Saraceno (NAVA 1987), Mattinata, che ha restituito materiale databile tra il IX ed il IV secolo a.C. .

La particolare forma degli askoi, non nota in Puglia, con ansa orizzontale e lieve accenno dei colli con labbro appena accennato, lisciatura all'esterno ed evidenti tracce di tornio all'interno, fa ipotizzare la provenienza degli oggetti dalla vicina Termoli o Larino, o probabilmente dalla consorella Lesina della sponda dalmata.

BIBLIOGRAFIA

Av.Vv. 2004, *Lesina. L'isolotto di S. Clemente*, ASTRA.

CENTONZA R. 1888. *L'uomo preistorico sul Monte Gargano e sulle rive del Lago di Lesina in Capitanata*, San Severo, Tip. Morisco.

NAVA M. L., 1987, *Mattinata (Foggia), Monte Saraceno*, in Taras VII, 1-2.

NAVA M. L., 1988, *Mattinata (Foggia), Monte Saraceno*, in Taras VIII, 1-2.

ROSANO P., ZACCAGNINO D., MAJOLO D. 1903, *La laguna di Lesina e le sue questioni*. Vol. I parte speciale, Napoli. Tip. Giannini.

SAVINO N. L. 1980, *Lesina. Profilo garganico d'ambiente lagunare*, Foggia.

⁶ Lo scavo è stato reso possibile grazie alla partecipazione di giovani volontari lesinasi.

⁷ Materiale in corso di studio.



Fig.1 - Panoramica isolotto S.Clemente.



Fig. 2 - Sezione di scavo, in particolare arginatura con sacchetti in tessuto non tessuto e sorbona.



Fig. 3 - Sezione di scavo in evidenza ambiente con foro fatto da saggi clandestini.



Fig. 4 - Sezione di scavo, ambiente delimitato da muri in opus reticulatum.



Fig. 5 - Lesina: particolare isolotto S. Clemente emerso.

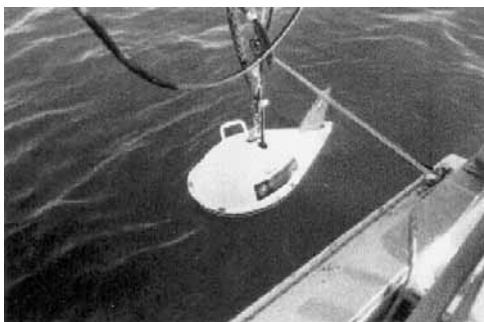


Fig. 6 - Sub bottom profiler.

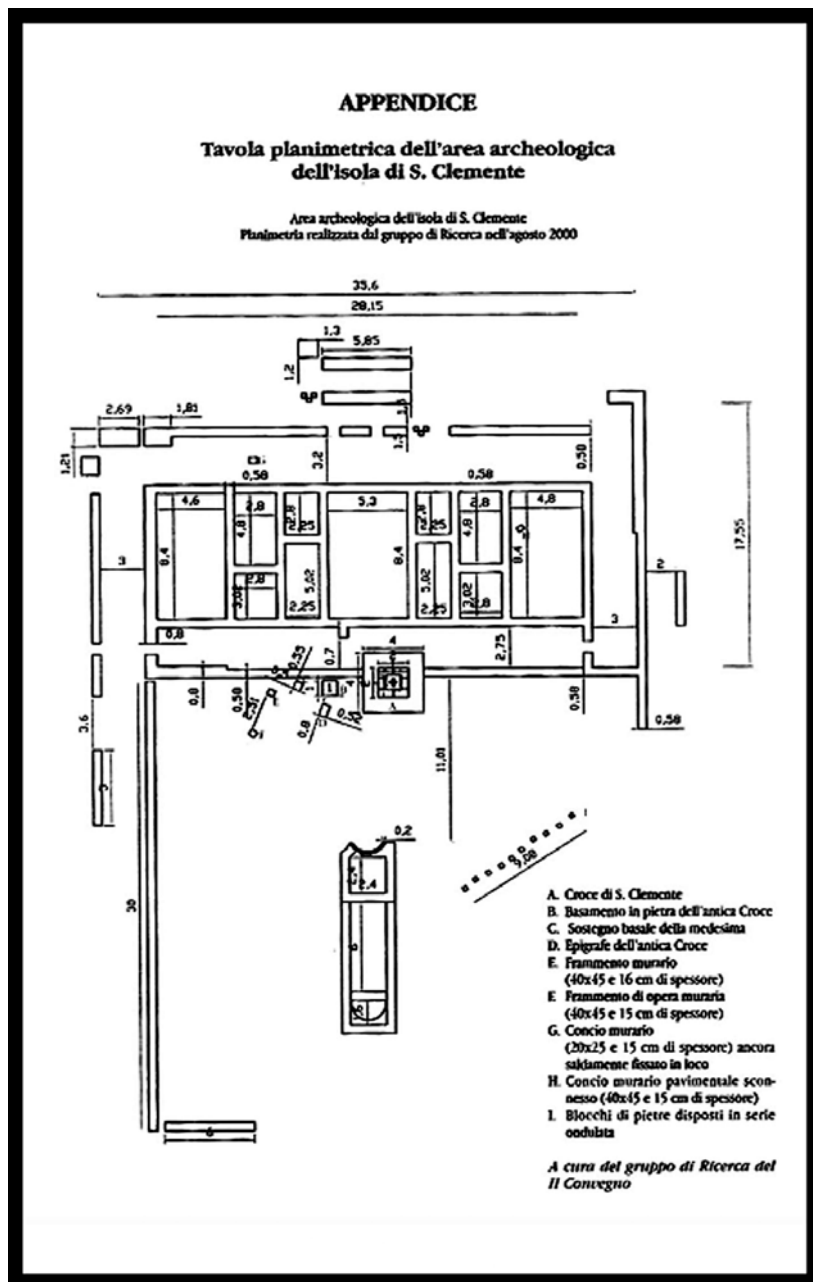


Fig. 7 - Rilievo planimetrico.



Fig. 8 - Lesina: tomba terranea chiusa.



Fig. 9 - Tomba aperta in evidenza il corredo.

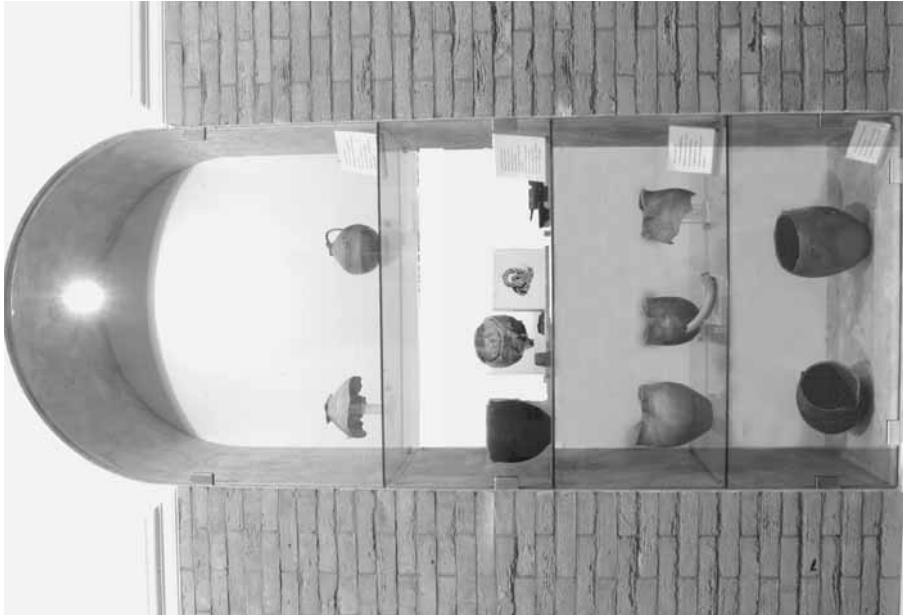


Fig. 10 - Corredo tomba 1.



a



b

Fig. 11 - a - Askos acromo dalla tomba 1. b - Particolare askos acromo tomba 1.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>L'industria e la fauna del livello 1 A dell'area esterna di Paglicci (Promontorio del Gargano)</i>	pag. 3
SONIA LAMI <i>Gli strumenti a cran dell'Epigravettiano antico di Grotta Paglicci</i>	» 17
ATTILIO GALIBERTI <i>Gli utensili litici per l'attività estrattiva della miniera della Defensola</i>	» 31
MASSIMO TARANTINI <i>Archeologia mineraria della selce nel Gargano. Nuove ricerche.</i>	» 43
MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, ARMANDO GRAVINA, ORONZO SIMONE <i>Ricostruzione dell'ambiente fisico nei pressi della Defensola (Vieste)</i>	» 57
ARMANDO GRAVINA <i>Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino - Foggia)</i>	» 81

MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, RAFFAELE LOPEZ, ITALO M. MUNTONI, FRANCESCA RADINA, MICHELE SICOLO, ORONZO SIMONE <i>I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere - Ariscianne (Barletta)</i>	pag. 99
ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del Bronzo</i>	» 139
ARMANDO GRAVINA, GIUSEPPE MASTRONUZZI PAOLO SANSÒ <i>Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del Fiume Fortore (Italia Merdionale)</i>	» 151
PIEFRANCESCO TALAMO, CRISTINA RUGGINI <i>Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo</i>	» 171
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Lipogeismo minore di Trinitapoli.</i>	» 189
GIOVANNA PACILIO <i>Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari</i>	» 199
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero</i>	» 209
VITO SIBILIO <i>Il papato, la Capitanata e la battaglia di Canne del 1018</i>	» 233

AUSTACIO BUSTO <i>Il casale-castrum di Corneto. Primi risultati di un'indagine archeologica estensiva</i>	pag. 241
GIULIANA MASSIMO <i>I fonti battesimali di San Severo: osservazioni sulla scultura medievale in Capitanata</i>	» 255
NICOLA LORENZO BARILE <i>Corrado IV di Svevia e la crisi del Regno: le leggi pubblicate a Foggia nel febbraio 1252</i>	» 287
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini nella Diocesi di Salpi: il monastero di San Matteo, prime indagini</i>	» 305
LUISA LOFOCO <i>“Aspides isti Sarraceni in Lucheria”: la crociata contro i Saraceni di Lucera</i>	» 309
FEDERICA MONTELEONE <i>La voce dei santi: san Michele e la vergine guerriera</i>	» 323
PASQUALE CORSI <i>Protocolli notarili di San Severo in età moderna.</i>	» 353